Anno 56 - Numero 280

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

SABATO 26 Novembre 1921

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 25

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, ecc. L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Réclame) L. 2 — Tasse gov. in più.

L'incidente di Washington fra Schanzer e Briand al Parlamento italiano

Le smentite dei nostri ministri e dell'ambasciata francese

L'IMPRESSIONE A ROMA E IN ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri

ROMA, 25. — Presiede DE NICOLA. — La seduta si apre alle ore 15. Si inizia la discussione sul disegno di legge per ampliamento dei poteri della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. La discussione continuerà domani.

GRAY presenta una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri sull'incidente di Washington fra Schanzer e Briand, di cui parlano i giornali.

DELLA TORRETTA ministro degli esteri. Sono dolente di dover prendere oggi per la prima volta la parola in quest'aula non per chiarire un preteso incidente che a quanto mi aveva telegrafato l'on. Schanzer non esiste ma per rilevare, nella mia qualità di ministro degli affari esteri in doveroso adempimento del grave compito affidatomi, come spesso sulla base di notizie inesatte pubblicate nel nostro paese non solo nei riguardi della Francia, si riesce, stimolando i sentimenti patriottici, a creare uno stato d'animo di penosa inquietudine non rispondente alla verità dei fatti e della situazione che finisce per nuocere gravemente la posizione internazionale d'Italia e rendere quindi difficilissima e quasi impossibile una efficace azione diplomatica per una buona intesa tutela di interessi.

Qualche giornale ha pubblicato una versione che formalmente dichiaro non rispondente alla verità di un incidente che si sarebbe svolto in una delle ultime sedute per la limitazione degli armamenti alla conferenza di Washington. Ritengo conveniente di riferire alla Camera lo svolgimento della discussione alla quale si vorrebbe collegare l'incidente.

Secondo i telegrammi pervenuti stamane alla Consulta nella seduta del 24 corrente fu dal delegato Balfour esposto, come i riguardi dovuti alla posizione speciale della Francia non dovessero costituire un impedimento alla trattazione di argomenti connessi con la riduzione degli armamenti e che sarebbe stata una grande delusione il seppellimento della questione.

Il presidente della delegazione on. Schanzer fece seguire a quella inglese una sua breve dichiarazione affermando di condividere il concetto espresso dal collega britannico ed aggiungendo che non era intenzione dell'Italia di discutere circa la necessità degli armamenti della Francia ma che egli riteneva d'interpretare i sentimenti dell'opinione italiana augurandosi di poter riaffermare alla conferenza l'aspirazione generale di giungere presto alla riduzione degli armamenti.

A Balfour e a Schanzer replicò il signor Briand sostenendo formalmente la sua tesi che le affermazioni platoniche non varrebbero a suo giudizio a nulla, mentre la decisione della limitazione degli effettivi riguardava solo la Francia e che essa non desiderava discuterla.

La discussione di altre questioni fu rimandata.

Come particolare può essere utile aggiungere che l'on. Schanzer chiude il suo telegramma con la notizia che Briand la sera stessa sarebbe stato ospite della delegazione italiana prima di lasciare Washington.

Chi ha esperienza di conferenze e congressi internazionali dove vengono esaminati e discussi gravi e vitali problemi sa che malgrado lo spirito di amicizia e il desiderio di collaborazione necessariamente punti di vista divergenti o anche opposti apportano talvolta nella discussione un calore ed una vivacità che non debbono interpretarsi come atteggiamenti non amichevoli tra i diversi paesi e tra gli stessi delegati, ma come risultato di interventi di forma per conciliare interessi divergenti e raggiungere l'accordo.

Ma nemmeno in una tale situazione può collegarsi il preteso incidente, perchè della medesima non è cenno nei telegrammi dell'on. Schanzer. Tali e non altri essendo i fatti nella loro precisa versione cade ogni diversa notizia in proposito ed è veramente a dolersi che i cordiali rapporti tra nazioni legate da grandi interessi e da caldi vincoli di amicizia possano venire turbati da propalazioni di notizie incontrollate con grave danno delle più alte e vitali finalità della Patria (vivissimi applausi).

BONOMI presidente del consiglio è dolente di dover comunicare che il governo non riconosce l'urgenza di tale interrogazione, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e dopo le notizie che gli stessi giornali daranno questa sera per smentire le notizie affrettatamente raccolte. Non vede come si debba discutere sopra parole che sono state smentite insistentemente. Prendo questa occasione per invitare ad usare in questa materia la maggiore prudenza. Rileva che queste questioni non possono essere influenzate da manifestazioni di piazza, le quali se anche sono il segno del più puro patriottismo nuocciono profondamente alla patria.

GRAY nazionalista, avrebbe desiderato che accanto alla parola del governo avessero avuto di manifestarvi il pensiero i rappresentanti della Nazione. Avverte che vi è una certa tensione nel paese e nella stampa. — Rileva che il ministro degli esteri ha parlato di travisamento non di inesistenza delle parole attribuite al signor Briand da molti giornali francesi che danno di quelle parole la stessa versione comparsa nei giornali italiani di stamane. L'episodio di oggi può essere la verità o il riflesso di di uno stato d'animo permanente del quale la nostra diplomazia nella sua insensibilità e dimpassibilità silenziosa non si è preoccupata (commenti, applausi a destra).

I fatti di Trieste

BOMBACCI chiede se il governo sia disposto a rispondere subito ad una sua interrogazione sui fatti di Trieste.

BONOMI presidente del consiglio dichiara che risponderà domani in principio della seduta, non potendo rispondere ora perchè non sono pervenute al governo complete notizie dalle autorità competenti.

MATTEOTI invita il governo a presentare sollecitamente alla Camera i decreti legge relativi allo stanziamento di 140 milioni per la marina mercantile ed all'accordo intervenuto tra il governo e la Società Libera Triestina.

BELOTTI ministro dell'industria assicura l'on. Matteoti che fra giorni presenterà il decreto legge per la necessaria conversione in legge relativo alla marina mercantile.

Quanto all'altro si tratta di un atto di governo che non può costituire materia di provvedimento legislativo ma sul quale è pronto a fornire in sede di interpellanze o di mozione tutti gli opportuni chiarimenti. — La seduta termina alle ore 20.5 — Domani seduta alle ore 15

SENATO DEL REGNO

ROMA, 25. — Presiede TITTONI. — Il senatore ZUPPELLI svolge una interrogazione sull'incidente di Washington con frasi aspre verso il nostro primo delegato Schanzer.

PRESIDENTE fa considerare al senatore Zuppelli che qualunque considerazione estranea ad un argomento il quale implichi la dignità nazionale menomerebbe la manifestazione del Senato (benissimo) e che egli non potrebbe ammettere che si facciano accuse ad assenti i quali non sono in grado di rispondere (vivissime approvazioni) Il senatore Zupelli ha diritto di accusare i suoi colleghi, ma può farlo quando essi siano presenti e possano rispondere.

ZUPELLI. Egli non muove accuse che al governo il quale è sempre presente e può rispondere. Ora il governo ha mandato a Washington a rappresentare l'Italia un delegato senza interpellare il parlamento. — Questo nostro delegato era andato prima a Ginevra ed in seno alla Società delle nazioni dichiarò che noi avremo disarmato al massimo grado. Lo stesso tema lo ha portato a Washington. Ora si comprende come la Francia, la quale si trova vicina ad un alleato che dice a priori: «Non avrò più armi» (vivissimi rumori) si trovi impressionata. Conclude che non può dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro.

DELLA TORRETA ministro degli esteri risponde anzitutto al senatore Badoglio che deferente al suo desiderio non mancherà di chiedere alla nostra delegazione a Washington ulteriori informazioni. Fa però sin da ora rilevare che tutto ciò che ha detto non è che in parte la sintesi ed in parte la riproduzione letterale dei telegrammi pervenutigli a firma del sen. Schanzer. Al sen. Melodia fa osservare che non era possibile diramare un comunicato della «Stefani» prima che fossero giunti i telegrammi ufficiali della delegazione italiana attesa la gravità dell'argomento e le sue ripercussioni nella situazione interna ed internazionale. Non sarebbe conveniente e serio che il governo avesse dato una smentita senza possedere precisi elementi di fatto. Ora questi elementi sono venuti in suo possesso mezz'ora prima dell'apertura della seduta della Camera dei deputati. Egli ne ha fatto tesoro per dare subito schiarimenti ai due rami del parlamento. In questo momento è già pervenuto alla «Agenzia Stefani» il comunicato del governo in proposito alla scelta dei nostri delegati...

VOCI: Non ne parli!!!

TORRETTA ... Mi sembra che dopo quanto ha osservato il presidente egli non ha altro da aggiungere.

PRESIDENTE dichiara esaurite le interrogazioni.

Breve commento

Dopo le spiegazioni del ministro della Torretta che ha parlato con savia misura e con intelligente senso della situazione e dopo le delucidazioni chiare e diremo quasi solenni date dall'ambasciata di Francia dobbiamo ritenere che si tratti, se non di una completa mistificazione, di una subdola ampliazione e d'una maligna deformazione delle frasi, certamente concitate, uscite dalla bocca del sig. Briand che si trovava nello stato d'animo di uno che sente di aver perduta la partita, non avendo potuto ottenere l'appoggio alla politica militare della Francia che egli richiedeva ai due alleati europei.

Così essendo, vogliamo confidare che l'agitazione dell'opinione pubblica, già accesa nelle città ove del preteso episodio si diffuse la notizia andrà calmandosi e che non si ripeteranno incidenti dolorosi e deplorevoli come quello di Torino che ci mettetebbero dalla parte del torto.

Anche se risultasse — e questo non è finora assolutamente — in qualche parte esatta quella relazione, gli italiani dovrebbero egualmente serbare un contegno calmo e corretto, lasciando al governo la cura di difendere la dignità della nazione.

In questo modo provvederemo meglio che non con le grida e con gli atti inconsulti, alla tutela dei nostri interessi e potremo dare al governo quell'appoggio risoluto che gli è necessario, per seguitare nella politica di avviamento alla pace che ha adottato ed ebbe finora l'approvazione dei partiti.

Tutto induce a ritenere — anche questa concordia che si può dire generale — che ci siamo sulla buona strada e ci comanda a perseverare. nerale — che ci siamo messi sulla buona strada e ci comanda a perseverare.

L'episodio tra Schanzer e Briand

secondo telegrammi dei giornali

ROMA, 25 (notte - per telefono) — I giornali usciti in edizioni straordinarie riferiscono il seguente incidente avvenuto alla conferenza di Washington fra il presidente del Consiglio francese signor Briand e il rappresentante dell'Italia on. Schanzer.

Avendo l'on. Schanzer, nella seduta del 23, insistito sulla aspirazione di tutto il popolo italiano a una riduzione di armamenti terrestri e navali e al ristabilimento delle relazioni amichevoli con tutte le nazioni disarmate dell'Europa centrale, il sig. Briand si sarebbe rivolto all'on Schanzer esclamando:

— «Chi sono i vostri nemici? - Ditemi un nemico!»

L'on. Schanzer sarebbe rimasto silenzioso e il signor Briand avrebbe soggiunto:

— «Voi parlate di disarmo perchè non siete in grado di avere un esercito e non per amore di pace. Volete ridurre il vostro esercito non perchè desiderate disarmare ma perchè il vostro esercito è in decomposizione.

«Il vostro disarmo è il frutto della decomposizione morale dell'esercito italiano».

Quindi, dirigendosi verso il delegato americano, Briand avrebbe detto:

— «Siete pronti a concludere con noi un regolare trattato di garanzia? Se lo volete, il governo francese si dichiara pronto a riconsiderare il suo bilancio di guerra, al fine di apportare una riduzione ai suoi armamenti terrestri».

Nessuno dei delegati presenti avrebbe dato risposta a questa domanda e Briand avrebbe soggiunto:

— «Comprendo il vostro silenzio. La garanzia sulla quale ritenevamo di poter contare non ci fu offerta in queste condizioni. Esigiamo il diritto di provvedere alla nostra sicurezza senza il controllo o consiglio di amici o di nemici».

Le informazioni e i commenti dei giornali romani

ROMA, 25. — notte - per telefono — A proposito dell'incidente fra il sig. Briand e l'on. Schanzer a Washington la «Tribuna» si domanda come, può essere avvenuto che sia sorta e abbia trovato credito una voce tanto grave come quella riportata dai giornali.

Forse — continua la «Tribuna» — in qualche circolo giornalistico di Washington deve essere giunta la notizia che esisteva una certa differenza di vedute a proposito della limitazione degli armamenti fra la missione francese e quella italiana.

Del resto ciò era noto in questi ultimi tempi e non aveva nulla di eccezionale.

Si comprende che in una conferenza mondiale si tratta appunto di discutere collegialmente le opinioni e gli interessi singoli, ma la notizia di una discussione fra Italia e Francia deve essere stata in qualche ambiente, o ad arte o in buona fede, esagerata fino al punto di dare credito alla voce di un incidente tra i capi delle due delegazioni.

La fantasia di qualcuno che aveva interesse a creare zizzanie ha fatto il resto.

La «Tribuna» dice inoltre che stamane in assenza dell'ambasciatore di Francia a Roma signor Barrere, l'incaricato di affari Charleroux si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio col ministro Della Torretta.

Charleroux ha dichiarato ai giornalisti presenti nel modo più categorico che l'incidente non poteva essere che assurdo e fantastico non corrispondendo esso nè alle notizie giunte fino a stamane alla ambasciata, nè alla linea di condotta, nè al temperamento e nemmeno alle idee del sig. Briand.

Le dichiarazioni dell'ambasciata di Francia

Un redattore del «Giornale d'Italia» si è recato stamane all'Ambasciata di Francia per assumere notizie e ha avuto le seguenti dichiarazioni

«— Non può essere che una invenzione. Bisogna non conoscere Briand per imputargli simili espressioni. Bisogna poi ignorare completamente lo attuale stato delle relazioni fra i due paesi per concepire che Briand siasi potuto esprimere in tal modo nei riguardi dell'Italia.

Manca ogni giudizio, ogni giustificazione, ogni plausibile scopo. Noi ci rendiamo perfettamente conto delle emozioni che tali dicerie possono destare nell'opinione pubblica, ma confidiamo che non si voglia prestar fede tanto facilmente a una voce di evidente mistificazione. ..

I vostri uomini politici e sopratutto coloro che conoscono Briand comprenderanno che egli non ha potuto suscitare un incidente e tanto meno abbandonarsi alle dichiarazioni riferite

L'invasione del consolato francese a Torino

Il vice console schiaffeggiato

TORINO, 25. (notte - per telefono) - Oggi nel pomeriggio, in seguito alla pubblicazione per mezzo di edizioni straordinarie dei giornali, del grave incidente avvenuto alla conferenza per il disarmo fra il signor Briand e l'on. Schanzer e per protestare contro l'insulto lanciato dal presidente del Consiglio francese all'esercito italiano circa trecento studenti della Università e del Politecnico, si portarono in colonna davanti agli uffici del Consolato francese.

Il Console era assente per ragioni d'ufficio; trovarono invece il vice-console signor Pary e il personale fra cui molte signorine. Gli studenti invasero gli uffici distruggendo ogni cosa e fra altro molte carte importantissime. — Incontrato in una sala il vice console lo schiaffeggiarono iniziando quindi un pugilato con gli impiegati. Le signorine furono fatte uscire.

Le guardie regie non poterono opporsi alla furia degli studenti dato che a guardia del consolato si trovavano in esiguo numero. I danni subiti dal Consolato sono ingentissimi

Compiuta la devastazione gli studenti si sono allontanati indisturbati.

La «Stefani» comunica sul fatto il seguente telegramma:

TORINO, 25 — Stamane prima di mezzogiorno un centinaio di studenti riunitisi alla spicciolata nei pressi del consolato di Francia, eccitati per le notizie diffuse da qualche giornale circa le pretese parole erroneamente attribuite a Briand hanno invaso il locale recando danni alle suppellettili ed ai vetri. E' intervenuta la forza pubblica in camions. Gli studenti si sono sbandati. Dopo una rapida inchiesta avendo constatato la negligenza del commissario della sezione cav. Ippolito lo ha sostituito e subito sospeso a tempo indeterminato.

Elezioni convalidate

ROMA 25. (notte - per telefono) — La Giunta delle elezioni ha convalidato l'on. Walter e proclamato l'onorevole Caseretto in sostituzione del defunto on. Coda.

Sono stati convalidati per Venezia Giuriati, Caccianiga e Chiggiato; per Udine Cristofori, per Novara Beltrami; per Salerno l'on. Capobianco; — per Cagliari l'on. Congiu.

La riunione del gruppo fascista

ROMA, 25. (notte - per telefono) — Il gruppo parlamentare fascista nella riunione di oggi ha nominato il direttorio nelle persone degli on Mussolini, Giuriati, De Vecchi, Celesia, Ciano Acerbo e Misuri.

L'on Giuriati è stato incaricato di prendere la parola in nome del gruppo quando si discuterà il progetto di legge sull'inchiesta sulla guerra.

Nella Venezia Giulia

La situazione invariata a Cormons

Le menzogne del Bollettino Comunista

Ci viene comunicato da Cormons, 25, ore 13 il seguente bollettino del Fascio di Combattimento:

Teniamo sott'occhi il bollettino dello sciopero del «Lavoratore comunista» e con nostra viva sorpresa leggiamo la relazione dei fatti costì avvenuti il giorno 23, svisati talmente da suscitare la nausea.

Non è vero che i fascisti abbiano imposto la riapertura dei negozi e degli esercizi, pel semplice fatto che questi non sono mai stati chiusi.

Non è vero che i Fascisti siano portati alla sede delle organizzazioni operaie per tutto distruggere: vi fecero soltanto una breve irruzione quando furono fatti segno a diversi colpi d'arma da fuoco da parte dei sovversivi. La distruzione si limitò alla forzatura di un tiretto e alla rottura di un quadretto contenente due cartoline commemorative.

Non è vero che due Fascisti rimasero feriti.

Non è vero che sei Fascisti furono arrestati.

Non è vero che i Fascisti furono fatti rimpatriare per semplice fatto, che ancor ieri mattina i rappresentanti delle organizzazioni operaie in presenza del R. Commissario chiedevano piagnucolando che i Fascisti venissero allontanati, garantendo che da parte degli scioperanti non sarà fatto alcun atto di violenza.

Non è vero che dei Fascisti siano stati disarmati dai comunisti; vero è invece che quattro, diconsi quattro Fascisti mentre i comunisti sparavano comodamente dal monte sono saliti fino al castello perquisendo tutte le case dalle quali potevano partire i colpi.

Non è vero che altri Fascisti siano guardati da sovversivi nel Teatro Comunale.

Vero è invece che furono arrestati altri sette sovversivi perchè trovati in possesso di armi ed in attitudine tutt'altro che cavalleresca.

Non possiamo astenerci dal rilevare la tendenziosità e la infinita miseria di tale relazione. Tutta Cormons può testimoniare che quanto è asserito nel bollettino dello sciopero è tutta bugia; giudicate tutti sulla veridicità delle notizie pubblicate dal Bollettino dello Sciopero prendendo per base la relazione dei fatti di Cormons.

Preghiamo vivamente il R. Commissario a voler smentire sulla base dei fatti l'odioso comunicato comunista e nel contempo rendiamo avvertiti gli avversari che pubblicando simili fandonie non giovano per niente alla causa degli scioperanti e rendono la situazione in città più grave di quello che sia necessario.

La situazione a Cormons è invariata; dello sciopero poca o nessuna traccia. —

PARTITO NAZ. FASCISTA
Sezione di Cormons.

Echi dello sciopero a Gradisca

Ci scrivono 24 (ritard.):

Nel pomeriggio di oggi giunse da noi una comitiva di fascisti da Monfalcone per imporre l'apertura dei negozi.

Sulla spianata si imbatterono con il capo dei comunisti lo studente legale Leopoldo Gasparini e dopo un breve scambio di parole il Gasparini fu preso a pugni e scapellotti, lo gettarono in terra e quando si alzò e tentò di scappare spararono sulla sua direzione vari colpi di rivoltella senza punto ferirlo.

I fascisti Monfalconesi con alla testa il segretario del Fascio di quì Cesare Razza fecero il giro per la città imponendo l'apertura dei negozi.

Fu telefonato a Gorizia per un rinforzo di carabinieri, i quali giunsero quando la città era ormai deserta.

Come fu già da noi pubblicato osterie, trattorie e caffè che erano chiusi pro forma avevano l'ordine di tenere aperto dalle 8 alle 10 e dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21; però con le finestre chiuse. Si beveva e si giuocava tutte le ore della giornata, le pistorie vendevano il pane come nei giorni normali, i negozi di commestibili compreso le Cooperative tenevano aperto ed arrivavano ad accontentare i loro clienti, i barbieri si portavano nelle case a fare la barba ai loro avventori, i contadini tutti lavoravano in campagna, i calzolai vendevano le scarpe con le finestre chiuse, i preti celebravano la loro Messa e all'infuori dei minatori falegnami e negozi in manifatture tutto era all'ordinario come nelle giornate ante sciopero.

Se qualche signore aveva bisogno di fare delle spese aveva a sua disposizione treni e autocorriere per portarsi a Gorizia dove trovava tutto aperto.

L'imposizione di aprire mentre in sostanza era tutto aperto fu ritenuta fuori di posto.

Questa è l'opinione del nostro corrispondente ma notizie avute da altra fonte ci mettono in grado di contraddirla asserendo che l'intervento dei fascisti a Gradisca è stato, più che utile, necessario. N. d. R.

Lo scioglimento delle organizzazioni MILITARI IN GERMANIA

BERLINO, 25. — Il «Wolff Bureau» annuncia in conformità all'ultimatum degli alleati il governo tedesco, ha proclamato lo scioglimento delle organizzazioni Rosbach, Hubertus, Aulock, Heyvebrech, Oberland, le quali pur avendo scopi economici erano organizzate militarmente ed erano diffuse su gran parte del territorio tedesco. Il decreto di scioglimento stabilisce che la partecipazione ad una delle dette organizzazioni possa essere punita, sia con una ammenda fino a cinquanta mila marchi, sia con la detenzione in prigione o in fortezza per un tempo che può giungere a tre mesi.

La conferenza dei trasporti A LONDRA

LONDRA, 25. — La conferenza internazionale dei trasporti marittimi ha approvato una mozione raccomandante l'applicazione del regolamento dell'Aja riguardante le polizze di carico. Tuttavia i rappresentanti dell'Italia e del Giappone hanno fatto riserve circa il regolamento che vieta agli armatori di fissare un limite di responsabilità inferiore a cento lire sterline per ogni collo trasportato. Ha poi approvato una mozione in favore del regolamento internazionale riguardo ai trasporti sul ponte delle navi di articoli di legno e un altra mozione che chiede la nomina di una commissione per studiare e stabilire i sistemi di trasporto. Un'altra mozione approvata chiede un regolamento internazionale per ciò che riguarda il limite di peso del carico delle navi e la nomina di una commissione che sarà incaricata di rivedere il regolamento da adottarsi da tutte le nazioni. La conferenza si è pure occupata della organizzazione di quanto riguarda il trasporto passeggeri.

Il oratore ha fatto osservare che in questi sette ultimi anni non uno dei firmatari della convenzione del 1914, circa salvaguardia delle assistenze in mare, ha ratificato questa convenzione nè l'ha applicata. L'oratore ha proposto di nominare una commissione per studiare le modifiche necessarie a questa convenzione. La conferenza ha emesso un voto in questo senso.

Le truppe austriache

occupano il Burgenland meridionale

VIENNA, 25. (ufficiale) Oggi le truppe austriache hanno iniziata l'avanzata per prendere possesso della parte del Burgenland situata a sud del territorio plebiscitario.

La reggenza nel Giappone

TOKIO, 25. — Il principe ereditario è stato nominato reggente.

La conferenza per la spartizione DELL'ALTA SLESIA

GINEVRA, 24. — Durante la seduta di ieri i presidenti delle due delegazioni tedesca e polacca sono giunti a un accordo completo per quanto concerne la procedura da adottarsi per i lavori della conferenza. Il segretariato della presidenza è stato incaricato di redigere il testo definitivo di questa procedura.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 25. (notte - per telefono) — Francia 171.75 — Londra 98.20 — Svizzera 466 — Nuova York 24.95 — Germania 840 — Vienna 0.75.

Il Commentario delle tenebre

"Notturno" di Gabriele D'Annunzio

Del "Notturno", che l'editore Treves abbandona all'attesa degli italiani, Gabriele D'Annunzio ha detto: «E' il mio libro migliore».

E' il «commentario» delle tenebre scritto nei giorni dell'infermità, quando il poeta era bendato. Quasi cinquecento pagine di stampa in un volume austero, con incisioni simboliche di Adolfo De Carolis. Sulla copertina una figura alata si copre il volto incrociando le braccia.

Ho gli occhi bendati

Il Poeta, all'inizio dell'opera, narra le ore tenebrose e tormentose e gli sforzi compiuti per scrivere sui cartigli le visioni che si accendevano e si spegnevano nella sua fantasia.

" Ho gli occhi bendati.

Sto supino nel letto, col torso immobile, col capo riverso, un poco più basso dei piedi.

Sollevo leggermente le ginocchia per dar inclinazione alla tavoletta che v'è posata ".

* * *

" Sento in tutta la mia attitudine la rigidità di uno scriba egizio scolpito nel basalte.

La stanza è muta d'ogni luce. Scrivo nell'oscurità. Traccio i miei segni nella notte che è solida contro l'una e l'altra coscia come un'asse inchiodata.

Imparo un'arte nuova ".

* * *

Riga per riga il commentario fu scritto, come lo stesso Poeta racconta, su più che diecimila cartigli, con scrittura " più o meno difforme secondo la sofferenza del male, secondo la qualità delle visioni incalzanti ".

La figlia del Poeta, Renata, lavorò, nei mesi di maggio e di giugno 1916, a interpretare gran parte delle liste. L'interpretazione comprendeva il testo del " Notturno ", fino alla evocazione dell'episodio de' ciechi nell'ospedale da campo e tutta la passione della Settimana Santa.

Dura è stata la lotta intima, nell'animo del Poeta, prima d'indursi a trascrivere le liste che egli soltanto poteva decifrare.

I giorni del " Dramma del Carnaro " valsero a fargli vincere le ripugnanze a mettere in balìa degli estranei una parte di sè tanto oscura e a compiere alfine " l'interpretazione di queste foglie sibilline ", sparte come quelle della Sibilla dantesca.

Cecità e visioni

Nel libro, tripartito in tre offerte, la rappresentazione incandescente di ciascuna visione s'intreccia col racconto delle sofferenze, degli sforzi, delle insonnie patite.

Per più settimane dentro l'occhio leso il Poeta ebbe una «fucina di sogni che la volontà non poteva condurre nè rompere».

Tutti gli orizzonti vi si avvicendavano. Paesi, città, monumenti d'Italia, visitati un tempo, nei giorni della pace, e lembi ardenti del teatro della nostra guerra.

Emergono da questi sfondi figure di donne e di uomini compagni di emozioni delicate e compagni di fede e di lotta suso in Italia bella.

Sono arrivate le rondini

Talvolta la " Sirenetta " — la figlia dagli " occhi bruni d'oriente " — gli risveglia una immagine lontana.

«Sono arrivate le rondini» dice la Sirenetta entrando nell'ombra, con un accento dominato che par l'ombra del grido.

Penso, non so perchè, al suono dell'antica mia voce, quando, fanciullo, sollevavo il coperchio ferrato del pozzo e, sporgendomi dalla sponda di pietra solcata dalla corda, gittavo un grido verso il fondo ove intravedevo il mio viso nell'acqua che luceva.

Ho negli occhi quel suono d'argento assordito, in cui tremava la levità del capelvenere.

Richiudevo il coperchio con cautela, perchè l'urto del ferramento non ricoprisse il mio grido segreto.

E mi pareva d'aver imprigionato nel pozzo fresco e cupo qualcosa di vivo come un uccello che seguitasse a svolazzare e a cantare sbattendo le ali contro l'umido mattone.

* * *

O piccola, schiodami di qui e portami teco.

Sono fisso con due chiodi nelle ascelle e due nei piedi.

Resto silenzioso. Ma un istinto balzante della mia carne stanca imita la rondine veloce.

I suoi minuti occhi selvaggi s'aprono sotto la mia benda.

* * *

Fosco dicembre

Ritornano, nella prima offerta, dopo l'apparizione di Vincenzo Gemito demente, i giorni di angoscia e le notti di angoscia del fosco dicembre.

" Il passato è presente, con tutti i suoi aspetti, con tutte le sue vicende.

Risoffro il mio dolore, ripiango il mio pianto.

L'amico mio è dissepolto e poi riseppellito.

Un gesto, una parola, un odore, una luce, il rombo di un'elica, il guizzo di una baionetta, la piega di una bandiera, il gocciolio di un torchio, il lividore crescente di una mano intorno alle maglie quasi bianche, la macchina indistinta sul pavimento, il rimbombo della prima palata di terra sopra la cassa ripercossa dall'eternità: tutto l'orrore funebre con tutti i suoi aspetti si rispecchia nella mia lucidità implacabile.

E talvolta vedo me stesso com'egli avrebbe potuto vedermi nella sua bara. —

Sono talvolta il cadavere e colui che lo contempla.

*

Nella seconda offerta si illuminano nell'occhio piagato del Poeta le visioni del maggio romano e le vigilie trepide della guerra.

" Sento il mio pallore ardere come una fiamma bianca. Non v'è più nulla di me in me. Sono come il demone del tumulto, sono come il genio del popolo libero.

* * *

" Tutto il passato confluisce verso tutto l'avvenire. Vivo alfine il mio Credo, in ispirito e in sangue. Non sono più ebro di me ma di tutta la mia stirpe ".

Pescara

Un giorno di maggio, D'Annunzio s'incamminò solo verso l'Aventino, ricercando il «suo silenzio».

" Mi teneva un amore sensuale di Roma, un amore voluttuoso della mia Roma, simile a quello che consumò le forze della mia giovinezza ".

* * *

Poi, in un momento di angoscia più cruda, dopo il passaggio dal Tronto a Pescara traverso la Terra d'Abruzzo, gli appare l'aspetto della sua piccola patria.

Le mura di Pescara, l'arco di mattone, la chiesa screpolata, la piazza coi suoi alberi patiti, l'angolo della mia casa negletta.

Di stazione in stazione è condotto alle stanze dove giace la madre:

Una voce piana dice: «E' là.» Mi agghiaccia. La riconosco. E' quella della serva ammirabile, della creatura fedele, nata dalle nostre glebe, allevata nella nostra casa, chiamata Maria.

«E' là.»

E' mia madre?

Una povera povera cosa curva, una cosa informe, una cosa di miseria e di pena, abbassata, umiliata, perduta.

Essere un bel pino italico

Ma Roma ritorna. Canta nell'inizio della terza offerta il Poeta:

Essere un bel pino italico
sopra un colle romano,
quando la luna è colma;
e sentire il vento della notte
muovere le tenere cime
che rinascono in mezzo ai vecchi aghi
in sommo dei vecchi rami
rosee come dita di pargoli.

Essere il più alto e il più fosco cipresso della villa d'Este,
dopo il crepuscolo,
quando la fontana
rimuove il velo del capelvenere
dalla sua orecchia stillante
per ispiare il romore remoto
della cascata tiburtina;
e palpare la grazia della sera
con il chiaro verde sensibile
che orla il fogliame funerario.

Essere nel Fòro
lo spirito di una cieca erba
e penare paziente
per scoprire la fenditura della pietra veneranda
su cui scalpitarono i Trionfi;
e alfine trovarla,
e far forza con l'esile capo,
e spuntare e inverdire, e gioire del sole
che mai vide alcuna cosa più grande di Roma.

E' una tregua, nella sonnolenza di calen d'aprile. Ma il cantore non dorme; non può dormire. Ritornano anche le apparizioni violette. Dall'Alpi e dal Carso i fanti gli mandano i fioretti colti nella trincea.

*

Altre figure si presentano:

" E' venuto Umberto Cagni.

Di dove? Dal ponte del suo snello incrociatore? da quella camera balconata di poppa dove andavo tante volte con Giuseppe Miraglia per studiare su le carte marine la rotta della scorta mentre nell'occhio acciarito dell'eroe libico brillava la tentazione del «colpo di soprassalto» alla costa dalmatica?

O mi torna egli dal fondo d'una canzone della Gesta d'oltremare? o mi risorge egli dall'acredine di quella l'inno della liberazione?

Pasqua di liberazione

" O liberazione, liberazione,
vieni e scioglimi; vieni e rinsaldami le rotelle dei ginocchi e i gomiti e i polsi; vieni e rifondimi sale e ferro nel sangue; vieni e rifammi solo col mio fegato arido; e riscagliami nella battaglia ".

*

Il motto che chiude il testo del racconto è: **Vide cor meum.** Quello che chiude tutto il libro è: **Dant vulnera formam.** Nel verso della copertina sta il motto d'annunziano conosciuto: **Io ho quel che ho donato.**

Tale si presenta il volume che dovrebbe già trovarsi nelle vetrine dei librai udinesi.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da ENEMONZO

Per il tronco ferroviario VILLA SANTINA - AMPEZZO

Al nostro sindaco, cav. Giuseppe Frucco, al quale si era rivolto a S. E. l'on. Girardini ministro delle Colonie, per interessarlo a sollecitare la costruzione della Villa Santina-Ampezzo — primo tronco della Villa Santina-Toblacco — S. E. rispose con la consueta sollecitudine comunicandogli la seguente lettera del Ministro dei lavori pubblici.

«Caro Girardini,

Il decreto riguardante la approvazione dell progetto esecutivo della ferrovia Villa Santina-Ampezzo, è stato testè restituito alla Corte dei Conti, cui si era inviato per la prescritta registrazione.

Data la urgenza, si è subito provveduto a darne comunicazione, alla Direzione Generale delle Ferrovie, la quale è autorizzata col decreto medesimo ad esguire in economia i relativi lavori avvalendosi della somma di 4 milioni e 500 mila lire all'uopo impegnata.

Cordiali saluti. f.to **Micheli**

Da PORDENONE

Ditta Premiata. Ci scrivono 24: — Alla Mostra di Emulazione di Udine la rinomata Carrozzeria Pietro Callelani e figli di qui aveva esposti alcuni ruotabili di completa sua fabbricazione.

Apprendiamo ora che alla Ditta venne assegnato un diploma di medaglia d'oro e che la Giunta esecutiva dell'Esposizione, a titolo di speciale distinzione e di premi conferì una medaglia in natura; inoltre, su proposta del Presidente cav. Alberto Calligaris, venne decretata la medaglia d'argento della Deputazione provinciale di Udine.

Mandiamo le nostre più vive congratulazioni all sig. P. Callelan ed ai giovani suoi figli per la triplice premiazione ottenuta, e sopratutto per l'alta considerazione che ha saputo conseguire presso una Giuria composta di persone veramente esperte; è questo il miglior titolo e la più autorevole raccomandazione che poteva ottenere la sua Ditta.

Da TALMASSONS

Laurea. Ci scrivono 25: — Il bravo e distinto giovane Leo Pordenone giorni or sono, ottenne, all'Università di Bologna, la Laurea in Medicina e Chirurgia riportando il massimo dei punti.

Svolse la tesi sull Ucera duodinale. Al neo Dottore congratulazioni e auguri.

Da CIVIDALE

Società Operaia. Ci scrivono 25: — Si è riunito ieri sera il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed Istruzione. Erano presenti quasi tutti i consiglieri e il Collegio dei Sindaci al completo.

Dirigeva la discussione il presidente signor Ettore Zanuttini.

[illegible] il nuovo Regolamento per il Collettore sociale, predisposto dalla Direzione.

Procedette quindi alla nomina del Collettore, affidando tale ufficio al signor Rossi Antonio Luigi.

Accolse favorevolmente la domanda di sussidio continuo di una vecchia socia, ridotta permanentemente inabile al lavoro.

— Concedette una modesta gratificazione al medico sociale per l'opera prestata nell'anno che volge al termine.

Riconosciuta la convenienza che la Società si mantenga a contatto e segua con vigile attenzione il moderno movimento nel campo della mutualità e della previdenza, deliberò l'inscrizione del Sodalizio alla Federazione delle Mutue aderente a sua volta alla Confederazione generale del lavoro.

— Stabilì per domenica 18 dicembre p.v. la convocazione della assemblea generale dei soci per la rinnovazione di 5 consiglieri e la nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Procedette alla nomina della Commissione di scrutinio per dette operazioni elettorali, che riuscì composta dei signori Piutti Arturo di Arturo presidente Lanini Antonio, Morandini Valentino, Pelizzetti Fedele e Onofrio Giovanni scrutatori.

Vennero, dopo ciò, sorteggiati i 5 consiglieri, che dovranno scadere col 31 dicembre, fra i 15 provenienti dalle elezioni generali del 1919 o loro surroganti: la sorte cadde sui nomi dei signori: Diplotti Achille — Moschioni Giuseppe — Morandini Leone — Tomasig Giuseppe — Socal Angelo.

Per ultimo venne ammesso nella Società un nuovo socio.

Mercato di cavalli e muli. Sabato 22 corrente come abbiamo già annunciato avrà luogo il grande mercato di cavalli e muli, con 15 premi di lire 50 ciascuno da estrarsi a sorte fra tutti coloro che presenteranno equini.

All ingresso del mercato verrà consegnato per ogni capo un numero progressivo ai rispettivi conduttori.

L'estrazione dei premi avrà luogo alle ore undici.

Teatro Ristori. Proseguono con interessamento le rappresentazioni della grandiosa film «La città perduta». — Sabato e domenica nuovi programmi.

L'OMICIDIO DI RODDA. I Domenis di Rodda presso i quali si trovava il giovane assassinato Luigi Birtig, sono proprietari di una distilleria; essi sono i fratelli Marco, Emilio Giovanni, Antonio ed Alessandro. Nella cucina, oltre i fratelli Menis vi erano anche Luigi Maneleg e Giuseppe Specogna, tutti intorno a una caldaia. Alessandro Domenis si trovava fra la caldaia e il muro della cucina sotto la finestra con le imposte sconnesse.

Venne levato il coperchio della caldaia e dall'interno di questa si sprigionò una grande quantità di fumo e il Domenis Alessandro abbandonò il suo posto ritirandosi verso il mezzo della cucina. Proprio in quel momento venne sparato il colpo di rivoltella attraverso la finestra dalle imposte sconnesse che uccise l'infelice Birtig. Ciò rende probabilissima la supposizione che l'assassino abbia sbagliato di persona.

Fino ache il Domenis stava proprio sotto il muro non si poteva sparare contro di lui perchè non lo si vedeva, ma quando si pose in mezzo della cucina poteva essere preso di mira, ma il colpo come si vede, sbagliò. Alessandro Domenis (non Marco) è segretario (non presidente) della Cooperativa del Pulfero, e a quanto dicesi, ha proposto il licenziamento di un impiegato che dovrebbe cessare dal servizio con la fine del mese. Questo impiegato è scomparso e perciò sono sorti i sospetti.

Si è recato a Rodda il giudice istruttore, cav. dottor Cavarzerani, alla sua presenza i periti prof. commendator Accordini e dott. Franchi procederanno all'autopsia del cadavere.

Da VERZEGNIS

Conferenza Zootecnica. Ci scrivono 23: — Domenica, in un'aula delle nostre scuole, presenti un buon numero di apicoltori e di allevatori di bestiame bovino, il chiarissimo dott. Carlo Pepe tenne una interessante conferenza zootecnica.

Con parola semplice e persuasiva l'oratore illustrò il grande lavoro di ricostruzione e miglioramento del patrimonio zootecnico, cominciato nelle nostre regioni, prima di Caporetto, ripreso e proseguito attraverso mille difficoltà dopo la liberazione; lavoro che oggi comincia a dare i suoi buoni frutti.

Parlò sulla necessità di sostituire i nostri indefinibili incroci, di scarso rendimento, con la varietà bruna.

«Noi vogliamo sviluppata nelle nostre bovine, l'attitudine del latte.

Ebbene la razza bruna è quella che, soddisfacendo a questa condizione, si adatta bene anche al nostro clima ed alla nostra regione montana. Diffondiamo quindi questa razza». — Lungi dal proscrivere dall'allevamento le bovine che non sono di questa varietà, ma di buon reddito, il dott. Pepe ne consigliò l'incrocio con la bruna, selezionando sempre; in questo modo si migliorerà il nostro bestiame, nel senso di specializzarlo nell'attitudine di dare latte

Le bovine, in mano dell'agricoltore, debbono esser strumenti di benessere; se passive, si scartano, si mandano al mattatoio e si sostituiscano.

L'oratore poi sfatà molti pregiudizi, chiarisce molti dubbi che gli agricoltori hanno a carico della varietà bruna.

La conferenza, ascoltata con interesse fino alla fine, venne poi favorevolmente commentata dagli agricoltori.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Andace furto a una banca. Ci scrivono 25 Il paese è sotto l'impressione di un audacissimo furto avvenuto questa notte alla Succursale della «Banca del Friuli».

I ladri, che devono essere professionisti usciti dalla scuola superiore, dopo essere entrati nel locale, valendosi della fiamma ossidrica aprirono la Cassa forte ed asportarono soltanto il denaro contenente che trovarono dentro, lasciando intatte tutte le carte e i documenti chè erano nell'ufficio.

I carabinieri fanno attive ricerche per rintracciare i ladri — ma finora non abbiamo notizie precise sull'esito dell opera loro.

Da informazioni assunte mi risulta in modo non dubbio che la «Banca del Friuli» è assicurata.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Concerto Pro Monumento Caduti. — Ci scrivono 24: Ci viene annunciato che per interessamento del locale Comitato Pro Monumento ai Caduti avremo fra noi domenica prossima — 27 corrente — il quintetto Civdalese unitamente al valente artista di canto sig. Silvio-Maria Buiatti che, gentilmente e gratuitamente prestandosi, ci faranno gustare uno sceltissimo programma di musica da camera per quartetto d'archi e piano e scelti brani di canto.

L'uomo mistero

(Romanzo d'appendice)

Il processo Landru è un romanzo d'appendice che si svolge in una Corte d'Assise. Questa è l'unica ragione che spiega l'interessamento suscitato nel pubblico dalla causa clamorosa. Siccome le frequentatrici più assidue del processo sono delle attrici, non è mancato il giornale che le ha interrogate.

Quasi tutte si mostrano indulgenti per l'accusato che le ha abbagliate con la sua prontezza di spirito e con la sua vivacità.

Una attrice anziana ha dichiarato che se Landru fosse liberato, si affretterebbe a prenderlo come suo segretario, tanta è la fiducia che nutre per lui.

Le attrici hanno pianto udendo il racconto della fidanzata superstite, la signorina Segret, che ha avuto ieri gli onori della cronaca. Perfino il grave «Temps» le consacra uno profilo letterario, in cui loda la sua grazia e sincerità di accento e il coraggio della giovane donna che alla sbarra seppe dire: «Landru è sempre stato gentile con me, mi ha reso felice, tanto felice... ».

Le Segret era presente anche ieri al processo, e parlando della sua deposizione ha detto:

— Mentre parlavo, non osavo volgere gli occhi verso di lui. Soltanto alla fine i nostri sguardi si sono incontrati; allora ho ritrovato i suoi buoni occhi di una volta.

Naturalmente, ella ripete che è persuasa dell'innocenza di Landru. Non può credere che sia colpevole un uomo che fu con lei così dolce e che dormiva accanto a lei come un bambino.

L'ACCUSA RICORRE AD IPOTESI

Come avrebbe commesi i suoi delitti, l'accusato? E' stato questo il tema della udienza di ieri, durante la quale sono esclusi i testimoni che videro qualche segno sospetto intorno alle due ville di Vernouillet e di Gambais dove Landru avrebbe fatto scomparire le sue vittime.

Il Presidente comincia col dire che l'accusa è costretta a riconoscere di dover ricorrere ad ipotesi sull'esecuzione dei delitti. La stessa Segret, nella sua deposizione che pure era favorevole a Landru, ha ammesso che egli aveva una rivoltella di cui sapeva servirsi per il tiro a segno.

Sono stati anche trovati dei libri sui veleni ed alcune fiale, ma Landru sostiene che erano semplici fiale da fotografo.

Parlando dei cani, di cui aveva fatto strage, ebbe anche a dichiarare che quella per strangolamento era la morte più dolce. Ma ora risponde che voleva alludere solo alla morte dei cani.

L'accusa dunque è ridotta a dovere ammettere l'ipotesi della cremazione, in base agli indizi racimolati dalle deposizioni dei testimoni che videro bagliori sospetti e sentirono odori nauseabondi. Landru osserva subito che nella campagna la fantasia corre facilmente e che la gente crede di aver veduto quello che legge a volte nei giornali.

Siccome il Presidente enumera ed esamina tutte le ipotesi possibili, Landru chiede con finto candore:

— Scusate, ma non sarebbe molto più semplice supporre che io non ho ucciso alcuno?

BOTTONI, UNCINETTI E GIARRETTIERE

Il Presidente osserva che nelle ceneri della cucina economica sono state trovate traccie di ossa calcinate, bottoni, uncinetti e perfino pezzi di giarrettiera. Landru non si scompone per questo e dice che gli oggetti rinvenuti sono il resto di una scatola di immondizie da lui versate nel fornello. —

La sfilata dei testimoni ricomincia.

Sono anzitutto i vicini della villa di Vernouillet che una sera del 1915 videro uscire dal cammino un fumo denso. Landru risponde che certo doveva allora bruciare qualche cencio.

Gli abitanti di Gambais, chiamati alla sbarra, depongon di aver veduto talvolta la cucina di Landru molto illuminata e di aver sentito pure odore di carne bruciata. Il difensore interroga abilmente i testimoni e fa notare che le date da essi citate non coincidono affatto con quelle delle presunte cremazioni.

Una donna del paese, mentre stava raccogliendo erbe presso uno stagno, aveva visto galleggiare un involto strano. Sulle prime, aveva creduto si trattasse di un annegato, ma non era scomparso nessuno nei dintorni, ed ella non si occupò della cosa. Solo lo ricordò quando Landru fu arrestato, ma nemmeno all'udienza la donna può ricordarsi se vide l'involto nell'estate del 1916, del 1917 o del 1918.

Qualcuno afferma anche di avere veduto Landru con la sua vetturetta presso lo stagno, ma all'epoca indicata egli non l'aveva più, altrimenti non avrebbe avuto bisogno di prendere il treno con le sue vittime. E noto che due stagni presso Gambais vennero prosciugati dalla polizia, subito dopo l'arresto di Landru, e senza alcun risultato. La melma era profonda per più di tre metri. Il commisario di polizia Dantel che eseguì l'inchiesta, ne descrive all'udienza i particolari.

Il difensore fa mettere in grande rilievo che i pugni di cenere in cui i periti riscontrarono, poi le traccie di ossa femminili, oggetti femminili furono tutti raccolti da lui durante il primo sopraluogo e durante il secondo, mentre i sigilli vennero apposti solamente dopo.

— E' qui la chiave del processo — esclama Moro Giafferi — lasciando supporre che le ceneri sospette potessero essere portate alla villa da estranei, visto che la polizia il primo giorno aveva visitato la cucina economica, senza trovare nulla.

Il fornello arrugginito ha così avuto gli onori dell'udienza.

La famiglia del compianto

Luigi Faleschini

commossa e riconoscente per la dimostrazione d'affetto manifestata al suo amato consorte e genitore, ringrazia sentitamente tutte le buone persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del caro estinto, ed in special modo il rev. parroco sac. don Boria ed il medico dottor. Ferrante che lo assistettero con amorosa cura durante la lunga malattia.

Pontebba, 24 novembre 1921.

La famiglia ed i parenti tutti partecipano, col più profondo dolore, la perdita irreparabile del loro adorato

Bortolotti Sante

DI ANNI 59

avvenuta giovedì alle ore 20.30, dopo lunghe e penose sofferenze.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 10.

S. Daniele 25 novembre 1921.

FABBRICA CONCIMI IN PORDENONE

CONVOCAZIONE D'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Essendo andata deserta la prima adunanza per insufficienza del capitale rappresentato l'Assemblea generale straordinaria è riconvocata per il giorno 7 dicembre 1921 alle ore 10 antim. in un locale gentilmente concesso dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO: —

Modifiche dell'art. 21 dello Statuto Sociale.

Art. 21 da modificare.

«Il Consiglio è composto di 7 membri eletti fra i soci dall'Assemblea Generale. — Però i consiglieri che dovranno comporre la prima amministrazione saranno nominati e designati nell'atto costitutivo della Società.

Essi durano in carica: 4 consiglieri due anni gli altri 3 consiglieri tre anni e saranno sorteggiati».

Del quintetto fanno parte i ben noti o valenti artisti prof.ssa sig.ra Strazzolini d.r Giuseppe Marioni sig. Piazza Pio, Bier Giuseppe e Dalla Rovero Luigino.

Veterinario Consorziale. — Finalmente dopo tanta aspettativa questo Consorzio Zootecnico avrà il suo veterinario nella persona del dott. Orazio Tonelli di Fivizzano che con voti 18 su 22 è stato nominato dalla Commissione degli otto Comuni del Distretto.

A lui il benvenuto.

Da MORSANO al Tagliamento
Ai lavoratori di Morsano

Sotto questo titolo è stato diffuso — a cura della Camera del Lavoro di San Vito — un manifestino col quale si porta a conoscenza che i signori Erchini e Bianchi sono stati radiati dai quadri del Partito Socialista per indegnità politica.

«Operai — dice il manifesto — questi signori vanno facendo una spietata propaganda contro le nostre idee; contro le nostre cooperative e contro i nostri uomini — essi non sono degni di appartenere nelle file del nostro partito perchè vi hanno traditi e sfruttati, pagandovi peggio di qualunque impresario.

«Nel nostro partito non hanno diritto di cittadinanza coloro che vanno a braccetto coi fascisti e che vanno a fare lauti pranzi a Bolzano con cui è contro gli operai e contadini».

Questo fatto ha costituito un avvenimento nei nostri paesi dove i sigg. Erchini e Bianchi sono benvoluti e tenuti in grande considerazione.

Vi trasmettiamo alcune informazioni raccolte sul conto dei due «radiati» nei rapporti con la Camera del Lavoro di S. Vito al Tagliamento.

I due socialisti hanno sempre professato le loro idee e la loro fede senza confonderla con gli oscuri traffici del partito e delle Camere del Lavoro. In tutte le manifestazioni hanno sempre dimostrato di essere — prima e sopra di tutto — italiani. Con ciò si spiega le animosità degli altri «compagni» contro di essi.

Esercitavano una piccola impresa e avevano alle loro dipendenze saltuariamente, operai che erano pagati 15, 16, 16,50 lire al giorno.

La Camera del Lavoro di San Vito pretendeva che i due impresari costringessero i loro operai ad «organizzarsi». Essi rimisero la questione alla volontà degli operai che in gran parte si rifiutarono.

Quelli della Camera del Lavoro avevano a che fare con due «onesti» che non potevano andare a braccetto anche coi «non socialisti» appunto perchè questi avevano grande stima in essi.

E' falso che i due impresari offrissero delle somme al segretario della C. d. L. perchè rinunciasse ad organizzare gli operai, essi si limitarono da parte loro a rinunciarvi e risposero al segretario che se voleva organizzare gli operai avesse tentato egli in persona.

Questa e non altra la verità. Avversari fin che volete, ma onesti, e, sopratutto: italiani!

DA GRADISCA

Sponsali. Ci scrivono 24 — Questa mane nella Chiesa di S. Antonio Nuovo in Trieste la nostra concittadina signorina Ada De Luca giurava fede di sposa al conte Arturo Gradenigo, che fu nella nostra cittadina comandante della tenenza dei RR. CC.

Il fausto avvenimento venne appreso con viva compiacenza dalla cittadinanza, che manda i più sinceri auguri alla coppia simpatica e fortunata.

CRONACA CITTADINA

Riunione Comitato provinciale pro orfani di guerra

Presieduta dal sig. Prefetto, — comm. Cian, — addì 24 corrente si riunì il Comitato provinciale per gli orfani di guerra.

Erano presenti i consiglieri: Arnaldi, Borgomanero, Casasola, Cortinovis, Ciolella, Gentile, signorina Mander, Renier, Rovere, contessa Salvo di Sbruglio.

Vennero trattati e deliberati N. 42 affari e per essi accenniamo alle più importanti deliberazioni prese.

1. — Censimento degli orfani di guerra al 31 agosto 1921.

Si prese atto delle comunicazioni fatte circa la situazione numerica degli orfani di guerra al 31 agosto u. s. dalla quale risulta che alla detta epoca erano stati censiti 13593 fanciulli dei quali 11566 orfani di guerra ed assimilati ad essi e 2027 minorenni di invalidi, classificati i detti fanciulli per età risulta che il maggior numero trovansi tra quelli d'età non superiore ai dodici anni e cioè N. 11576.

2. — Bilanci. — Furono approvati i bilanci per l'esercizio 1922 del Comitato provinciale, del Patronato Friulano, e del Comitato di Udine dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa.

3. — Autorizzazioni di ricoveri. — Furono autorizzati i ricoveri per 15 orfani dei quali 14 nell'Istituto Friulano di Rubignacco di Cividale ed uno nell'Istituto Renati.

4. — Ricoveri non autorizzati. — Non venne autorizzato il ricovero per 5 orfani.

5. — Revoche di autorizzazioni di ricoveri. — Furono revocate due autorizzazioni di ricoveri.

6. — Piazze gratuite nell'Istituto Friulano di Rubignacco. — Venne approvata la delibera presa dalla Commissione di Vigilanza di Udine per la fondazione di altre due piazza gratuite da concedersi ad orfani di guerra pertinenti al detto Comune.

Le due piazze furono accordate agli orfani Della Pietra Vittorio e Tullio Alba.

Fu anche approvata la deliberazione presa in una solenne occasione dall'Associazione Friulana delle madri e vedove dei caduti in guerra per la fondazione di due piazze gratuite nell'Istituto surricordato, piazze che vennero conferite agli orfani Zampa Esterina e Zamò Vittoria.

7. — Borse di studio. — Venne preso atto di quattro borse di studio conferite dall'amministrazione provinciale di Udine ad orfani di guerra.

8. — Concessioni di sussidi ad asili infantili che ricoverano orfani di guerra. — Venne deliberata la concessione di sussidi per l'anno 1922 a dieci Asili Infantili che ricoverano orfani di guerra dei quali alcuni corrispondono anche la refezione.

Un'interrogazione per i mercati

Il consigliere comunale sig. Evaristo Reccardini ha presentato all'on. Giunta del Comune la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Giunta comunale per sapere come giustifica la sua insistenza nel fissare i mercati di animali equini e bovini per l'anno 1922 nel deserto di Braida Bassi, contro il desiderio replicatamente espresso dai contribuenti del Comune, il parere sfavorevole dei competenti, i voti della speciale Commissione dei mercati, e le continue proposte dei mercati, tutti concordi nel ritenere sede naturale dei mercati la magnifica Piazza Umberto I, almeno sino a quando Braida Bassi non sarà posta nelle condizioni rispondenti alle elementari esigenze di tali mercati.

Prega risposta scritta».

Risultati della Gara Sociale
DI TIRO A SEGNO

che seguì nel poligono sociale di Porta Venezia nei giorni 13 e 20 Novembre:

Cat. I. CAMPIONATO - GIOVENTU

1. Buiatti Enrico con punti 59 medaglia d'argento.
2. Doretti Nino, con punti 56, idem.
3. Martini Giuseppe con punti 53 idem.
4. Alessio Giuseppe, con punti 50 - gr. 17 - idem.
5. Zuliani Diego, con punti 50 - gr. 14 - medaglia di bronzo.
6. Mauro Giovanni, con punti 49, medaglia di bronzo.
7. Ius Giovanni, con punti 48, idem.
8. Deanna Cesare con punti 45 - gr 13 - idem.
9. Florit Arrigo, con punti 45 - gr. 16 - idem.
10. Coceani Ario, con punti 43, idem.

Cat. II. — CAMPIOANTO 1921

1. Cotterli Antonio.
2. Cantoni dottor Arminio.
3. Reccardini Evaristo.
4. Verdura Pasquale.
5. Vaccato Zaccaria.

Cat. III. (Serie limitate fucile) — IUVENTUS

1. Doretti Nino con punti 47, grande medaglia di argento.
2. Purinan Domen. con punti 46 idem
3. Buiatti Enrico con punti 43 idem
4. Zuliani Diego con punti 41 (1-13) id.
5. Marcovic Vittorio con punti 41 (2-12) di bronzo.
6. Mauro Giovanni con punti 40 (1-13) idem.
7. Martini Gius. con punti 40 (12)» id.
8. Alessio Giuseppe con punti 38 (4-11-2-10) idem
9. Ius Giovanni con punti 38 (4-11-1-10) idem.
10. Deanna Cesare con punti 38 (2-11) idem.
11. Tamburlini Manlio punti 38 (9) id.
12. Florit Aldo punti 34 idem.

Cat. III — (Serie limitate fucile) — SENIOR

1. Cotterli Antonio lire 150.
2. Tamburlini Antonio lire 100,
3. Reccardini Evaristo lire 75
4. Cantoni dottor Arminio lire 60
5. Doretti Emilio lire 50
6. Vaccato Zaccaria lire 40.
7. Verdura Pasquale lire 30
8. Florit Ciro lire 20

Gli impiegati postali ex-smobilitati

La Sezione di Udine della Federazione Nazionale Impiegati ex Combattenti ci comunica il seguente ordine del giorno:

Gli impiegati smobilitati della Posta militare e del telegrafo da campo di Udine, nel prendere in esame gli ultimi comunicati della propria associazione rilevano come il Ministero del Tesoro con meschini ripieghi cerchi di dilazionare ognora la risoluzione delle rivendicazioni della classe, riconosciute valide dalla Amministrazione Postale dalla Avvocatura Erariale e dallo stesso Consiglio di Stato.

Denunciano i sistemi con i quali si denegano da parte del Tesoro i principi della più elementare equità e giustizia.

Fanno voti che l'attuale Ministro delle Poste sappia validamente sostenere i diritti dei propri dipendenti onde definire la vertenza che malgrado i diversi pareri favorevoli si trascina da anni.

Riconfermano la fiducia al proprio Comitato Centrale a cui rinnovano la volontà di continuare nella lotta con azione pertinace fino al completo conseguimento dei propri postulati.

Esercizi pubblici

Essendo stata revocata l'ordinanza della Regia Questura primo corrente che modificava l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi rimane in vigore l'orario estivo precedente.

Censimento della popolazione
ISTRUZIONI PEI CAPI FAMIGLIA

L'Ufficio comunale, compiute le complesse operazioni per il censimento della popolazione sta ora distribuendo a mezzo dei commessi, i fogli nelle case.

Qui incomincia la collaborazione dei cittadini.

Ricevute le «due copie» del suindicato foglio, ogni capo-famiglia deve leggere attentamente le avvertenze in esso inserite, e, se gli sorgesse qualche dubbio sulla compilazione del foglio stesso, richiederà le necessarie spiegazioni all'ufficiale di censimento nella sua seconda visita che farà a tutte le case.

I fogli dovranno essere compilati soltanto il primo dicembre p. v., e non prima, riferendosi il censimento alla notte tra il 30 novembre e il primo dicembre, e per i nati e per i morti alla mezzanotte precisa.

Il foglio, internamente (ed è questa la facciata che deve compilarsi dai cittadini) è diviso in due parti: A e B.

Nella parte superiore A si inscrivono i presenti, nella inferiore B gli assenti temporaneamente e non oltre il 31 dicembre 1922.

Il capo-famiglia si iscriverà prima di tutti, poi, annoterà i membri della famiglia nell'ordine seguente: la moglie, i figli, i genitori, i fratelli, i nonni, i nipoti, i suoceri, le nuore i cognati ecc., e quindi i dozzinanti, gli ospiti e finalmente le persone di servizio.

Le donne coniugate scriveranno prima il cognome del marito poi quello del proprio Casato: esempio: Giraldi Maria nata Berti.

Le vedove invece, al casato del marito faranno precedere il cognome proprio: esempio: Berti Maria vedova Giraldi.

La seconda colonna del foglio non presenta difficoltà: in essa deve indicare la paternità della persona scritta nella prima colonna e sulla stessa riga; e si ponga mente di aggiungere l'particelle «di» o «fu» seconda che trattisi di persone vive o defunte.

Nel terzo spazio si indica la condizione famigliare delle persone segnate nella prima colonna o cioè si scrivono: capo-famiglia, coniuge, figlio, padre o madre, fratello, ospite, domestica ne, come è detto di sopra.

Nella quarta colonna si segna il sesso, scrivendo la lettera M maiuscola, se trattisi di maschio, e F, pure maiuscola se si tratti di una femmina. —

Nel quinto spazio si indica la data di nascita, specificando il giorno, il mese e l'anno.

Qualora un capo-famiglia non conoscesse le date precise della nascita di tutti i suoi famigliari, si limiterà a dare in cifra tonda il numero degli anni compiuti per coloro dei quali non ha notizie più particolari.

Si indicherà nella sesta colonna il luogo della nascita, specificando il comune e aggiungendo tra parentesi il nome della provincia come ad esempio: Tavagnacco (Udine); Varese (Milano).

La continuazione di queste istruzioni si pubblicherà nei giorni seguenti e toccherà specialmente quei quesiti che possono offrire maggiore difficoltà nella compilazione del foglio.

Sappiamo che l'Ufficio di censimento del Comune sta interessando i parroci e i maestri comunali i quali o con conferenze popolari o compilando direttamente i fogli, nei giorni stabiliti, verranno in aiuto dei meno capaci per il raggiungimento degli scopi voluti dalla Legge.

Disoccupazione e collocamento mutilati

Art. 11 — Tutti i datori di lavoro, i quali hanno alla loro dipendenza, sia come operai che come impiegati, più di dieci uomini, sono tenuti ad occupare un invalido di guerra per ogni venti dipendenti o frazioni di venti superiore a dieci.

Art. 14. — Tutti i datori di lavoro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 11 sono tenuti ad inviare alla Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione competente per il territorio entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge:

1). — L'indicazione del numero complessivo del personale impiegato alle lor dipendenze, distinto per stabilimenti per sesso e per categoria, di mestiere;

2). — le generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione per ciascuno del giorno di assunzione e della categoria di persone cui l'invalido è inscritto.

Le denuncie, di cui al presente articolo, dovranno essere ripetute entro i primi dieci giorni dei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno.

I violatori della presente norma, saranno puniti con un'ammenda da lire 100 a lire 1000.

Art. 15 — I datori di lavoro, che alla data di pubblicazione della presente legge non abbiano ancora alle loro dipendenze il numero di invalidi che in virtù di essa sono tenuti ad assumere, dovranno otemperare a questo lor obbligo in occasione di assunzione di nuovo personale, ed in ogni caso in un termine massimo di 6 mesi per gli operai e di 12 mesi per gl'impiegati, a contare dal giorno della entrata in vigore della presente legge.

Beneficenza

Alla Società di Patronato per i ciechi.

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Filomena Maria Teresa Lunazzi, dalla sig.ra Tullia Lupieri lire 10.

All'ospizio Cronici:

Offerte pervenute per onorare la memoria di Giulietta Plebani: — Fratelli Bizzi lire 5.

Sulla triplice affittanza della casa
DI VIA PRACCHIUSO

La «Patria del Friuli» pubblica:

Egregio Sig. Direttore,

Al pregiato giornale da Lei diretto o ad altri giornali cittadini che si fossero occupati della casa di via Pracchiuso, assegnata «contemporaneamente» a due inquilini, rispondo:

I. Che i provvedimenti del Commissario governativo per gli alloggi possono essere da lui stesso revocati o modificati, in base a nuovi elementi, ad istanza di chi vi abbia interesse, o anche d'ufficio. (Art. 19 R. D. L. 16 gennaio 1921 n. 13).

II. Che dell'avvenuto mutamento causato dall'assoluta necessità di uno dei richiedenti era stato già avvisato l'altro aspirante, il quale ha almeno la sua abitazione;

III. Che io non fui reperibile semplicemente perchè ero assente da Udine, per motivi professionali;

IV. Che infine mi meraviglio altamente come un giornale rispettabile — quale è il Suo — commenti fatti e circostanze determinati solo (come questo accennato) dallo scrupoloso sentimento del dovere da parte di un funzionario (mi è d'orgoglio ripeterlo) che lavora senza compenso alcuno, per il bene comune.

Ossequi.

G. Ragazzoni, Commissario per gli alloggi.

Udine, 24 novembre 1921.

Anche il nostro giornale si è occupato della triplice affittanza della casa di via Pracchiuso. Da parte nostra, riconosciamo tutti i meriti che vanno attribuiti al sig. Commissario per gli alloggi ma nello stesso tempo lo consigliamo a lasciare al personale dipendente precise disposizioni ogni qual volta egli sia costretto ad allontanarsi dall'ufficio onde evitare che un appartamento venga assegnato «contemporaneamente» a due e anche tre famiglie.

Il mercato di S. Caterina

Causa la malattia del bestiame è stato proibito il mercato dei bovini, ciò che contribuì non poco a togliere al tradizionale mercato di Santa Caterina quella enorme invasione di provinciali che si notava negli anni precedenti.

Comunque durante tutta la giornata la piazza Umberto I.o fu abbastanza animata di pubblico attratto specialmente dai numerosi baracconi.

Un biglietto da 500 falso

Certo Vecchiato Verardo da Padova pagò un cavallo acquistato sul mercato di Piazza Umberto consegnando fra gli altri buoni un biglietto da cinquecento falso. Il Vecchiato ha potuto convincere la questura della sua buona fede.

Neo dottore

Abbiamo appreso con piacere la notizia che il nostro giovane concittadino Giulio Dal Re, si è testè laureato con splendida votazione, dottore in scienze economiche e commerciali alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Ricordiamo, a suo maggior onore, che all'inizio della guerra — a soli 17 anni — egli si arruolò volontario; combattè valorosamente sul Carso; e anche dopo parecchie e gravi ferite continuò spontaneamente a prestare il suo braccio alla Patria fino al termine della guerra.

Nonostante i postumi delle ferite sofferte e la subita mutilazione, egli riprese con entusiasmo e con ardore i suoi studi, affrettandone il corso e riuscì a distinguersi tra i migliori.

Al valoroso ufficiale, al bravo e intelligente dottore, vadano i nostri rallegramenti ed auguri.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il compianto Giovanni Muzzatti:

Spezzotti cav. Gio. Batta lire 10 — Leskovic ing. Lionello, Alberado, Sabino, Palmiro e Ismaele 40 — Missio Giovanni 10 — Luzzatto cav. dott. Oscar 5 — Del Vecchio cav. Uff. Ugo 10. — Totale lire 282.

Per iscrivere il generale Luciano Ferigo: — Florio co. Filippo lire 10 — Perusini comm. dott. Costantino lire 10. — Totale lire 230.

Per iscrivere la compianta Paolina Gomano Perusini: — Florio co. Filippo lire 10. — Totale lire 240.

Riunione esercenti

La Federazione Industria e Commercio invita i propri Soci Esercenti, alla riunione di sabato 26 corrente alle ore 20.30, presso la propria sede, per comunicazioni circa l'orario degli Esercizi.

Cronaca Sportiva
PALLA AL CALCIO

Domenica la prima squadra dell'A. S. Udinese si recherà a Padova per incontrarvi il «Petrarca». Incontro importantissimo e che quasi certamente indicherà la squadra probabile vincitrice del Campionato Veneto.

In assenza di Schiffo che ha chiesto di riposare non sentendosi in ottime condizioni di salute la squadra giuocherà nella seguente formazione:

Lodolo — Barbieri — Pertoldi — De Marco — Liuzzi I. — Liuzzi II. — Geraci — Melchior — Moretti — Dal Dan — Bellotto.

La squadra riserve giuocherà qui alle 14.30 contro le riserve del Petrarca in questa composizione

Bosio — Mulinaris - Cantarutti - De Biasi — Fossati — Bastita — Cosmi — Liuzzi III — Semintendi — Burra — Ligugnana. Riserve: Bonino — Galanti — Beccaria.

I premiati della Mostra d'Emulazione

Divisione XI: Diploma d'onore: Operai Mobilificio Sello Giovanni, Campesi Angelo di Odorico Vittorio, Mini Giuseppe, Modotti Vittorio, Zanfurlin Giovanni e Formentini Giuseppe di Udine; Cooperativa Anonima Operai di Conegliano e Consorzio fra Cestai di Fogliano.

Diploma di medaglia d'oro: Milito Andrea di Vittorio Veneto, Consorzio Falegnami di Cormons, Falegnameria Meccanica di Sagrado; Gruppo opera, A. Volpe: Roggio Attilio, Zili Giov. Batt., Basso Ettore, Degano Valentino, Favit Giovanni, Francescato Alberto, Padovano Leo Degano Mario, Roggia Giovanni, Basso Libero, D'Odorico Anacleto, Della Siega Luigi, Del Bianco Guerrino, Chiandoni Giuseppe, Venturini Giuseppe, Moretti Enrico, Liberale Francesco, Macor Pietro, Zeari Giuseppe e Mini Giovanni tutti di Udine; Livotti Luigi di Udine; Napoleone Pizzamiglio di Udine, Cattelan Pietro e Figlio di Pordenone; Gruppo Operai Società Friulana Industria Vimini: Bertetti Giuseppe, Riva Antonio, Rossi Antonio, Padovani Ugo, Cignacco Antonio, Quargnolo Antonio, Dorigo Giuseppe, De Nipoti Camillo, Olivo Virginia, Gora Angelina, Modesto Angelina, Cantarutti Geltrude e Cosattini Elvira tutti di Udine.

Diploma di medaglia d'argento: Donanzi G. Batta di Udine, Miconi e Buzzi il., Associazione Cooperativa Falegnami di Gorizia, Fabris Luigi di Moimo di Ovaro, Carrozzeria Giavitto Aristide di Faedis, Bertoli Rodolfo di Paderno, Faelio Rosario e Fabris Pietro di Vergnacco, Micoli Luigi e Del Mestre Alberto di Meretto di Tomba, Consorzio industriale falegnami di Mariano, Consorzio Industriale Falegnami di Corona, Ditta Falzari e C. di Mariano, Cozzi Vittorio di Basaldella.

Diploma di medaglia di bronzo: Bragato e Ceschia di Udine, Toressi Pietro id., Patui Domenico id., Degano Umberto di Paderno, Ditta Valdomarin e C. di Romans (Gorizia), Piccoli Giovanni di S. Giov. Manzano, Treppo Luigi e Flaibani Mario di Tarcento; Dionisio Luigi fu Marco di Feletto, Foschian Giuseppe di Lavariano, Gruppo Operai Fabb. Elett. Botti di Pordenone, Papinutti Enrico di Buia, Piemonte Pietro di Buia, Trangoni Edoardo e Figlio di Udine, Riva Sarto di Valentino di Maiano, Duri Giuseppe fu Giovanni di Mortegliano, Morandini Giovanni di Tricesimo, Volpatti Antonio e Sbrizzi di S. Giorgio Richin, Braida e Romanutti di S. Giov. Manzano.

Diploma di menzione onorevole: Comin G. Batta di S. Vito al Tagliamento, Burghi Casimiro di Udine, Moratti Carlo di Campeglio Teor., Modesto di Maiano, Plagnoli Giuseppe di S. Osvaldo, Dimetto Giuseppe di Udine; Operai Ditta G. D'Aronco: Corazza Luigi e Melchior Achille di Udine; A. Bert e C. di Palmanova; Contin Giulio fu Leonardo di Trivignano, Rizzolatti Giov. Maria fu Giovanni di Clauzetto, Valente Alfredo di Udine, Calsutti Luigi di Trivignano, Del Toso Francesco di Mortegliano, Zontone Fratelli di Buia, Bertoni Pietro di Rizzolo di Reana, Purinan Cesare di Udine, Pielli Angelo fu Pietro di Tramonti di Sotto, Società Industria Sedie di Cormons di Rosazzo, Zanini Antonio e C. di Talmassons, Dianozzi Antonio di Manzano Fratelli Fornasarig di Manzano.

Diploma d'incoraggiamento: Morassutti Paolo di Udine, Cooperativa di Lavoro (Rovere Isidoro) di Faedis, Pilosio Sisto di Savalons (Meretto); Operai Ditta Barbetti e C. Paderno; Barbetti Enrico di Virginio e Missio Enrico fu Angelo di Paderno; Ditta Giovanni De Marco di Spilimbergo, Fratelli Bolutti di Rizzolo, Gobessi Guglielmo di Colugna, Parussini Matusalemme di Teor., Fratelli Zanolini di Palmanova, G. Tellini di Palmanova, Cooperativa Lavoro di Faedis, Sandretti Enrico di Zompitta, Mareschi Angelo Emilio di Pinzano, Rodaro Otello di Pozzuolo, Scagnetti Vittorio fu Leonardo di Varmo, Fabrizio Silvio e Fratelli Ziraldo di Fagagna, Degano Giuseppe di Udine, Colussi Luigi di Maniago, Nonino Giuseppe di Cividale, Zavagna e C. di San Daniele, Riolino Basilio di S. Giorgio Richin, Macoritto Pietro di S. Daniele, Troiani Enrico di Udine, Zamuner Guido di S. Vito al Tagliamento, Livotti Pietro di Udine, Canciani Giovanni di Paularo, Di Vora Camillo di Cercivento, Traunero Onorio di Artegna, Cooperativa Lavoro di Bertiolo, Pellegrini Santina di Udine, Morello Gioacchino e Fratelli di Udine, Coccanutti Luigi di Tarcento, Cooperativa Costruttrice Cividalese di Cividale, Miorini Antonio di S. Vito al Tagliamento, Gruppo Operai Cantiere Municipale di Udine, Pastorutti Giovanni di Palmanova.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«El congresso dei nonboli» recitato col consueto brio dalla Compagnia del Commendator Zago è stata accolta dalle più schiette risate e dagli applausi più calorosi e sinceri. — Stasera «Le done gelose» del Goldoni. — E' annunciata la recita in onore del capocomico con «L'avvocato difensore e gli «Ugonotti».

Circo equestre Caroli

Alle tre rappresentazioni di ieri ha assistito pubblico numeroso. — Gli artisti tutti che lavorarono magnificamente furono ripetutamente applauditi.

Questa sera spettacolo con nuovo programma. — Vi prenderanno parte tutti gli artisti. — Lo spettacolo si chiuderà con una brillantissima farsa.

CINE ITALIA Re della forza con Raicevich. Ultimo giorno.

ECHI DI CRONACA

— Hai visto che splendide cucine sono giunte ora nel negozio Tremonti?

— No veramente.

— Vai a vederle, merita davvero, sono magnifiche cucine smaltate in bianco, verde cupo, rosso mattone, con nichellature finissime, piastre lucenti come l'acciaio brunito, una meraviglia!..

— Eh chissà cosa costeranno...

— Ma che... non impressionarti, son prezzi convenientissimi e poi chi più spende meno spende specialmente in simili oggetti... Se poi vuoi avere cucine per pochi soldi ci sono anche quelle, non hai che il disturbo della scelta!

STELLONI e STELLONCINI

E. A. Mario pseudonimo di un valoroso scrittore F. Gaeta, impiegato postale, è l'autore della «Leggenda del Piave», parole e musica.

E Mario, senza che lo prevedesse, ha visto ed udito assurgere a musica ufficiale delle or cessate grandi e patriottiche feste pel Milite Ignoto, la sua bella ed ispirata canzone Dalle Alpi al Lilibeo ogni corteo, ogni manifestazione per la Patria e pel glorioso ignoto suo soldato ha trovato nella «Leggenda del Piave» l'inno di attualità. Se lo si fosse scritto a bella posta non sarebbe, certamente, riuscito così bello, così espressivo, così pieno di fede e di baldanza. E dal breve palcoscenico dei caffè-concerti, parentesi salutare in tanto dilagare di erotiche e beotiche scompiccherature, — è passato nella piazza, e davanti l'altare della Patria, ha avuta la sua consacrazione solenne L'Italia ha cantato l'inno dell'attualità, così, come a suo tempo — e non generalmente come era — cantò l'inno di Garibaldi.

Il consolidamento della «Canzone o Leggenda del Piave» ha qualche cosa che la distacca da ogni altra composizione del genere dalla «Marcia Reale all'Inno di Garibaldi, e se vogliamo passare i confini della patria, dalla «Marsigliese» al «God save the King».

Ognuno di questi inni fu scritto per commissione. L'inno — chiamiamolo ora così — del Piave è stato scritto per puro fervore patriottico.

Garibaldi premurò — infatti — il Mercantini a scrivere l'inno che prese nome dal leone di Caprera, e mentre nasceva l'anno milleottocentocinquantanove il Mercantini, in attesa di quegli avvenimenti che dovevano consacrarlo pei campi di battaglia di Lombardia, o su per le alpi, attraverso la musica che scrisse subito il maestro Olivieri, capo-musica di fanteria.

Carlo Alberto commissionò la «Marcia Reale», al maestro Gabetti, piemontese.

E se Rouget de Lisle scrisse nella «Marsigliese» dei versi che difficilmente saranno superati, si è assodato che la musica dell'inno inglese, è perfino comune a quella dell'inno nazionale tedesco (di una volta) deriva da una canzone svizzera, e la si riscontra press'a poco in un cantico nazionale francese, scritto in onore di Luigi XIV dal nostro Lulli, il fondatore dell'Opera francese.

Per gli impiegati ex-combattenti

UNA CIRCOLARE DELL'ON. BONOMI

ROMA, 25. — La Federazione Nazionale Impiegati ex-combattenti — alla cui opera di assistenza e tutela ha dato cordiale adesione anche l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra; — comunica la seguente circolare che il presidente del Consiglio ha già diramata a tutti i ministri.

«Gli impiegati mutilati, invalidi ed ex combattenti hanno fatto pervenire a questa presidenza, alcuni loro voti, in relazione alle speciali provvidenze che a loro favore dovrebbero essere emanate per effetto dell'articolo primo della legge 13 agosto 1921, n. 1080».

Alcune di tali richieste ritengo che potrebbero trovare soddisfazione con un'equa interpretazione delle norme vigenti senza bisogno di ricorrere all'emanazione di speciali disposizioni.

Infatti, in ordine all'esonero per motivi di salute contemplato dalla legge, gli impiegati invalidi di guerra temono di offrire per i primi la ragione dell'esonero stesso, in dipendenza della minoranza della loro capacità fisica derivata dalla guerra, epperò con una applicazione della legge, così fatta, si verrebbe a contraddire l'altra, votata dal Parlamento, per il collocamento obbligatorio nelle pubbliche e private Amministrazioni degli invalidi di guerra tuttora disoccupati.

Tale timore non dovrebbe trovare fondamento in una corretta interpretazione della legge, la quale, nell'avere assunto come ragione di esonero i motivi di salute, non può aver considerato quel grado di incapacità derivante da invalidità di guerra che secondo altre norme in vigore si concilia con la permanenza nel servizio civile.

Alcuni funzionari ex combattenti poi si dolgono di un danno da essi subito durante la loro permanenza sotto le armi, per non aver potuto conseguire la qualifica di ottimo, che secondo il sistema vigente, negli ordinamenti speciali delle Amministrazioni alle quali appartengono, avrebbe avuto determinati effetti economici e di carriera a loro favore.

Ora ragioni di equità consiglierebbero per evitare a detti impiegati l'eventualità di danni per effetto della loro permanenza sotto le armi, di rivedere, con le norme consuete, lo stato personale degli interessati, su la base delle precedenti qualifiche conseguite prima di essere chiamati sotto le armi, in base al servizio militare prestato ed alle informazioni relative che su di esso potevano essere fornite dalle competenti autorità, ed avendo riguardo infine alle benemerenze militari, potrebbero colmarsi le lacune che esistono nelle qualifiche annuali attribuite ai funzionari ex combattenti.

Gradirei per entrambe le questioni, se ed in quanto siano applicabili al personale dipendente, un cenno di assicurazione».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, — firmato: **Bonomi.**

Il Segretario Generale della Confederazione è a completa disposizione degli interessati per tutto quanto riguarda la difesa dei loro interessi: Scrivere alla sede della Federazione: Palazzetto Venezia. Roma, o telefonare al 92-31 per ogni comunicazione in merito.

Lo scandalo banco a Treviso

LE DENUNCIE DELL'ARRESTATO

TREVISO, 25. — Vi ho riferito l'altro giorno intorno alle denuncie presentate dal comm. Taormina per calunnia contro i signori G. Corazzin avvocato Ceschelli e on. Frova e per appropriazione indebita contro G. Corazzin e Don Pasin.

Il comm. Taormina nella sua denuncia accusa l'Unione del Lavoro nelle persone del signor Giuseppe Corazzin e di don Ferdinando Pasin sostenendo che da oltre 50 mila organizzati la Unione del Lavoro aveva riscosso, sotto il titolo: «spese per assistenza legale», la somma di un milione e 810 mila lire delle quali 78 mila si presumono spese per gestione stipendi ecc. Il Taormina, nella querela chiede conto della residua somma di un milione sessanta mila lire.

Il comm. Taormina avrebbe anche chiesto all'Autorità il sequestro dei documenti tutti presso la Unione del Lavoro.

Le scuse fatte alla Consulta

DEL GOVERNO DI BELGRADO

ROMA, 25. — Ieri il ministro jugoslavo a Roma signor Antonievich si è recato alla Consulta ed ha espresso al ministro degli esteri marchese Della Torretta il vivo rincrescimento del suo governo per le pubblicazioni ingiuriose comparse sulla «Tribuna» di Belgrado.

Perchè l'Ungheria non fu ammessa ancora

NELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

GINEVRA, 25. — Il governo ungherese aveva rivolto il 18 novembre al segretariato generale della Società delle nazioni una lettera nella quale dopo enunciate le dimissioni del conte Appony come capo della delegazione ungherese, cercava sollecitare l'ammissione dell'Ungheria nella Società.

La lettera si riferiva agli articoli 11 e 17 del Patto dichiarando, «doversi constatare con rammarico che la Società delle Nazioni non aveva fatto nessun passo per assicurare la pace. Il segretariato generale ha risposto ora al governo ungherese mettendo in rilievo che la Società delle nazioni non è intervenuta nelle questioni a cui si accenna, perchè nessuno stato interessato membro o no della Società delle nazioni ha sollecitato lo intervento di questa in virtù degli articoli 11 e 17 del patto.

LA CRISI DEL GABINETTO IN UNGHERIA

BUDAPEST, 24. — Stamane il reggente ha dato al conte Bethlen l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Il conte Bethlen comincierà nel pomeriggio le conversazioni coi partiti parlamentari e le continuerà domani.

Operai italiani impiegati nelle ricostruzioni francesi

PARIGI, 25. — Per rispondere alla crescente preoccupazione del comitato per le regioni devastate, Loucher ha fatto sapere che in attesa della mano d'opera tedesca, 5000 lavoratori italiani stanno per iniziare le ricostruzioni nei comuni rurali e che nella prossima primavera altri 10.000 lavoratori verranno chiamati per lo stesso scopo.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone. 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.30.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 —10 20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 6 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 - 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto, ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo. — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7,40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,35, 17,45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14,30, 15.30. 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,47 — 12,27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15,30.
Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina: ore 5.45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:
Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:
Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,30.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.
Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17, Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45
(Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — **Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago** - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,20 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons, 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — **Arrivi a** Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — **Arrivi ad Aviano:** 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5 50 — 15 — **Arrivi a Pordenone:** 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - **11.15** — 15 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6.10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»
Partenze da **Attimis** ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, **14** — Partenze da **Udine: ore 11,** 16.30 — **Arrivi a Attimis: ore 12,** 17.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: **11, 18.** — **Arrivo a Nimis: 12, 19.**
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.20, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.